



Atlas of emerging practices: la radiografia dei giovani progettisti europei under 35

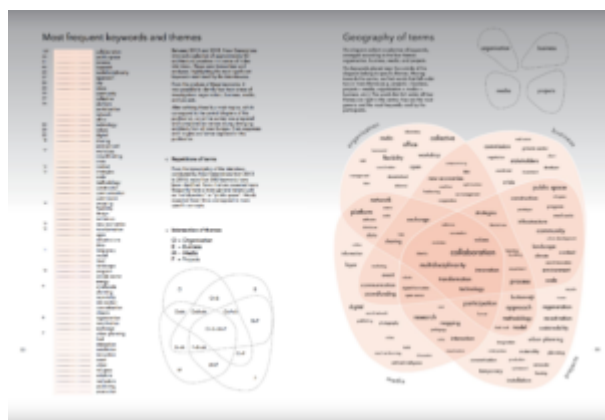
95 studi professionali tra i 25 e i 35 anni raccontati nel volume *Atlas of emerging practices. Being an architect in the 21st century*, a cura di Gianpiero Venturini



ROMA. Nella cornice del [MACRO](#) e del **New Generations Festival**, è stato presentato il 7 settembre l'***Atlas of emerging practices*** (Edizioni Atcar 2019, pp. 272, euro 32), un volume che raccoglie **notizie, interviste e dati su 95 giovani studi di architettura in Europa, tra i 25 e i 35 anni**. Ben **25 gli studi italiani** coinvolti.

L'analisi delle informazioni raccolte è condotta in modo accurato e orientata a costruire un quadro degli studi emergenti non solo attraverso gli esiti, ossia i progetti realizzati, ma anche attraverso una **descrizione degli aspetti socio-culturali che caratterizzano la loro formazione e missione, nonché la loro capacità di offrirsi al mondo prima ancora che relazionarsi con il mercato**. Il lavoro statistico condotto assume particolare valore perché offre la possibilità di letture trasversali e interpretazioni personali dei dati rispetto alle già interessanti considerazioni tracciate dall'autore Gianpiero Venturini. Gli ambiti tematici di maggior interesse per gli studi professionali sono quelli che maggiormente ricorrono nelle interviste: **Organization, Business, Media e Projects**.

Organizzazione: uniti è meglio



La prima categoria colleziona le informazioni che consentono di classificare ogni partecipante in macro categorie, attraverso i caratteri sostanziali della propria organizzazione: numero di dipendenti, partner, etc. In questo passaggio a ogni studio viene chiesto di definirsi in ragione della sua strutturazione

interna: tra i termini più usati alcuni come *collaboration*, *process*, *network*, *participation* esprimono le aspirazioni delle nuove generazioni, figlie di un mondo caratterizzato dalla comunicazione e desiderose di farne parte. Questo dato è ancor più significativo se incrociato con altre informazioni: la maggior parte degli studi è stata fondata da due/tre persone e in misura minore (21 su 95) da un solo fondatore. Collaborazione e partecipazione sembrano dunque caratteri prevalenti e conseguenza della capacità dei più giovani di valorizzare le diversità nei processi

culturali di cui il progetto fa parte.

Committenza: la spinta dell'entourage e l'investimento non sollecitato

Un'analisi più stringente e di natura economica è contenuta nella sessione Business, con indicazioni su incarichi, budget e clienti in riferimento al triennio 2016-2018. Solo per questa sessione la collezione di dati è in forma anonima, in modo da assicurarne la veridicità ed evitare di esporre nominalmente gli studi. Emerge come stabile nel triennio la quantità degli incarichi e la loro distribuzione tra pubblico (20%) e privato (60%), oltre a un 20% di progetti che corrispondono alla categoria *unsolicited*, ossia senza budget iniziale, da considerare come un investimento dello studio sulla possibilità di realizzare le proprie idee, ivi compresi i concorsi. Le committenze private sono spesso caratterizzate da budget contenuti e corrispondono a contatti personali (talvolta un familiare), segno che il primo atto di fiducia verso la giovane architettura è di carattere personale prima che culturale: nasce dalle famiglie e dalle amicizie. In fondo, tutta l'Europa è paese. Emerge inoltre che in alcuni paesi del Nord Europa c'è lavoro a sufficienza da non rendere necessario cercarlo in altri paesi, condizione opposta a quella degli studi italiani. D'altronde è sempre in Nord Europa che gli studi crescono più facilmente, visto che lì si trovano i pochi casi con più di otto impiegati.

Comunicazione: alla ricerca del consenso

Nella sessione Media si racconta il ruolo degli strumenti digitali, impiegati non solo per la comunicazione interna allo studio, ma anche per facilitare comunicazione, partecipazione e gestione dell'attività. Nelle interviste i giovani architetti si mostrano consapevoli del potenziale dei social media, che offrono una possibilità di comunicazione simultanea verso un mondo senza gerarchie. Comunicare a tutti significa anche raccogliere indistintamente critiche ed osservazioni, soprattutto in

merito alle idee politiche sottese dai progetti e quindi in grado di stimolare le reazioni della rete. In alcuni casi i progetti nascono proprio dal coinvolgimento degli utenti e dalla capacità di attrarre l'interesse di investitori e politici. Un carattere particolarmente innovativo degli studi emergenti sembra quindi una propensione alla diffusione di iniziative e idee quale condizione necessaria per poter avviare un processo decisionale che porta all'architettura, la capacità di giocare in anticipo innescando il processo progettuale non dall'idea ma dai presupposti sociali e politici.

I 25 studi italiani

Esperimenti Architettonici, Altamura

Ciclostile Architettura, Bologna

Kiez.agency, Bologna

LERUA, Torino/Castelsardo

OPPS architettura, Firenze

CIRCOLO-A, Genova

Enter Studio, Genova

false mirror office, Genova

gosplan, Genova

A2BC, Milano

casatibuonsante architects, Milano

Openfabric, Milano*

co.arch, Milano

Parasite 2.0, Milano

Quindi Terna Architecture, Milano

Matteo Ferroni Architecture, Perugia

Angelo Renna, Prato*

NEAR architecture, Roma*

OFL architecture, Roma

orizzontale, Roma

SET Architects, Roma

Warehouse of Architecture and Research, Roma

deltastudio, Ronciglione

ETB, Treviso*

PlaC Architecture Urban Design, Torino

** studi con sede anche all'estero*

About Author



Laura Calcagnini

Laureata in Architettura presso la Sapienza Università di Roma (2003), Master in Progettazione Ambientale (2005), dottore di ricerca in Energetica (2008). Docente a contratto di Tecnologia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Roma Tre dal 2016, ha svolto attività di didattica presso l'HTWG di Costanza, Germania (2017) e ricerca presso il RPI di Troy, NY-USA (2005). È stata assegnista presso l'Università degli Studi Roma Tre (2016-2017) e la Sapienza (2009-2014). Ha partecipato a ricerche promosse da enti nazionali e internazionali (MIUR, ENEA, MEDDTL-Parigi) e istituzioni universitarie (RPI, NY-USA; Uniboyacà, Colombia; Università degli Studi di Firenze) ed è stata membro di comitati organizzatori e scientifici e di commissioni tecniche. È autore di circa 60 pubblicazioni.

[See author's posts](#)

 **Condividi**
